

Alpi Liguri, uno "scrigno" di biodiversità naturale

Nel bacino del Mediterraneo sono stati individuati a livello scientifico 10 punti caldi (hot spot) di biodiversità, cioè aree di eccezionale importanza per la ricchezza di specie ed endemismi presenti: tra queste aree vi sono le Alpi Marittime e Liguri, territorio a cavallo della frontiera italo-francese che ospita complessivamente ben 101 luoghi riconosciuti dalla Comunità Europea come SIC o ZPS, cioè ricompresi nella Rete Natura 2000.

L'eccezionalità di questo "hot spot" deriva anche dalla sua posizione geografica di crocevia tra la regione Mediterranea e quella Alpina. Gli endemismi delle Alpi Marittime e Liguri sono il risultato di una storia estremamente complessa e caratterizzata da forti influenze geologiche e climatiche a partire dal medio Terziario: a causa dell'impatto moderato delle glaciazioni molte aree hanno agito come rifugi glaciali. Le condizioni climatiche favorevoli di alcune zone hanno permesso il sopravvivere a tutt'oggi di numerosi elementi della flora del Terziario (cioè del periodo glaciale); le discontinuità climatiche, geologiche ed edafiche hanno contribuito alla formazione della diversità animale e vegetale di quest'area. Oggi la maggior parte delle Alpi Marittime e Liguri ha un clima mediterraneo e la sua vegetazione

oro-mediterranea mostra affinità con la vegetazione delle montagne del sud del Mediterraneo; i settori nordici e orientali sono caratterizzati da un clima temperato. Le istituzioni scientifiche e gli enti di gestione territoriale che si interessano degli ambienti delle Alpi sud occidentali hanno sino ad oggi svolto la loro attività in forma autonoma, con rari interscambi informativi; l'unica eccezione è costituita dal forte rapporto collaborativo da tempo instaurato tra il Parco del Mercantour e quello delle Alpi Marittime, che insieme condividono 35 km di frontiera e occupano una superficie complessiva di 100.000 ettari. I due spazi protetti hanno una storia comune legata, nella fase più recente, dall'antica riserva di caccia del re d'Italia Vittorio Emanuele II, che occupava i due versanti delle Alpi prima del trattato di Torino nel 1861 che comportò il ricongiungimento della Contea di Nizza alla Francia. L'esperienza di gemellaggio portata avanti dai due Parchi ha sottolineato come esista su quel territorio transfrontaliero una unità di problematiche di gestione e conservazione e come sia imperativo all'attualità trovare delle forme di sviluppo economico "sostenibile" che possa sostenere ed incentivare, in questi ambienti montani "marginali" le popolazioni locali.

In tempi recenti, tra le Università di Genova (DIP.TE.RIS. - Dipartimento per lo studio del Territorio e delle sue Risorse) e di Marsiglia (IMEP - Institut Méditerranéen d'Ecologie et de Paléoécologie), si sono attivati canali di collaborazione e scambio di esperienze che hanno confermato la stretta interrelazione tra i valori ecologici dei siti ad alto pregio presenti nell'ambito transfrontaliero, facendo emergere con evidenza tra le due comunità scientifiche la necessità di arrivare ad individuare strumenti di lavoro ed approfondimento comuni, per consentire lo scambio reciproco delle conoscenze via via acquisite e l'integrazione, a vantaggio dell'intera comunità mondiale.

Queste prime collaborazioni hanno portato in evidenza su riviste di alto livello internazionale (Casazza G, Zappa E, Mariotti M.G., Medail F, Minuto L., 2007- Ecological and historical factors affecting distribution pattern and richness of endemic plant species: the case of the Maritime and Ligurian Alps hotspot. Diversity and Distributions, 14: 47-58) sia il valore eccezionale delle Alpi Liguri, sia l'importanza delle collaborazioni transfrontaliere.

L'intervenuta istituzione, con la L.R. n° 34 del 31 .10.2007 (Regione Liguria), del Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri ha messo in campo delle nuove prospettive e necessità di approfondimenti delle conoscenze in tema di biodiversità relativi al tratto più meridionale della catena alpina occidentale. Tali approfondimenti, volti in particolare a definire e pianificare le modalità di fruizione e sviluppo sostenibile delle aree ricomprese nel territorio del nuovo Parco e ad esso correlabili (in specie tutto il versante italiano in prossimità del confine, dal M. Saccarello sino al mare), chiamano con immediatezza in causa i contigui territori francesi della Val Roya e quindi la collaborazione con i competenti soggetti che operano in tale ambito. Questo tipo di esigenza collaborativa tra enti ed organismi transfrontalieri, già instauratasi in periodi relativamente recenti grazie ai Programmi di cooperazione della Comunità Europea, si è resa ben evidente anche dal punto di vista della migliore conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico- culturale e antropologico, in forza del comun denominatore che lega le popolazioni residenti nella Val Roya francese e nelle alte valli dell'imperiese. Sulla base di questo comun denominatore e di esperienze già condivise in progetti comunitari transfrontalieri, i Comuni italiani facenti parte del neo-istituito Parco, cioè Rocchetta Nervina, Pigna, Triora, Montegrosso Pian Latte, Rezzo, Mendatica, Cosio d'Arroschia e i contigui francesi della Val Roya, cioè Tenda, La Brigue, Saorge e Breil-sur-Roya hanno delineato e condiviso un'idea progettuale volta a promuovere le relazioni interregionali e transnazionali sui temi del paesaggio naturale e costruito e della riscoperta e valorizzazione del patrimonio etno-antropologico presente in queste aree montane di pregio. Tale idea progettuale si concretizzerà nell'attivazione anche di relazioni operative e funzionali in specie in campo turistico, come la creazione fisica delle "Porte dei Parchi" all'interno di un sistema di promozione- gestione di un 'offerta turistica incentrata appunto sui valori naturalistici e culturali, sulle tradizioni, sul turismo "lento" ed ecologicamente sostenibile.

130

PARCO MARGUAREIS

STRADA EX-MILITARE MONESI - LA BRIGUE - LIMONE

Table with 2 columns: field name (regione, riferimento geografico, tutela, motivo) and field value.



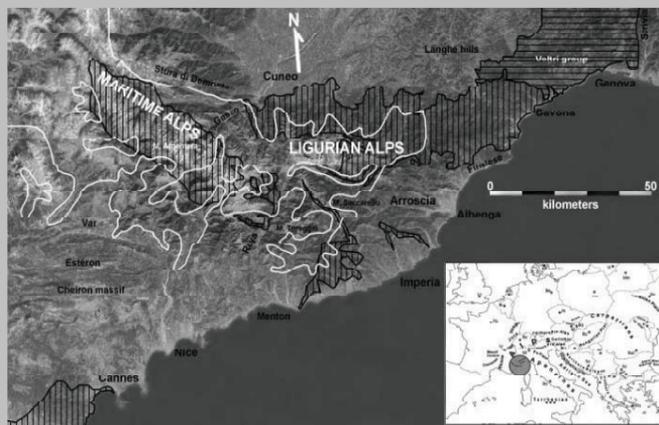
150x150° IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI

## La flora e la fauna

Estendendosi sui due versanti della catena alpina al suo estremo occidentale, quest'area transfrontaliera riassume in sé i tratti di ambienti da sempre considerati diametralmente opposti: il mediterraneo, caldo e secco e l'alpino, gelido e nevoso. Questa particolare localizzazione geografica favorisce la compresenza di specie vegetali e animali legate a distretti naturalisticamente piuttosto distanti tra loro e offre una prima spiegazione della spiccata diversità floristica e faunistica. L'abbondanza di pareti rocciose e macereti, tipici ambienti di rifugio per piante poco competitive, ha consentito, nonostante la verticalità delle prime e l'instabilità degli altri, la diffusione di fiori stupendi come le primule rosse e i papaveri alpini, che in ambienti "facili", come per esempio i prati, sarebbero stati soffocati da specie più aggressive. Il ridotto effetto distruttivo esercitato localmente dai ghiacciai del Quaternario ha inciso favorevolmente anche sulla frequenza delle cosiddette specie endemiche. Tra di esse la più nota è senza dubbio la *Saxifraga florulenta*, densa pannocchia rosata che in piena estate fiorisce sulla nuda roccia silicatica dopo anni e anni trascorsi in forma di rosetta appiattita sulla parete. Le faggete dominano la fascia altimetrica intermedia del versante italiano, temperato e umido, mentre alle quote più elevate si estende il regno delle praterie che, nel periodo estivo, esplodono in fioriture senza eguali di fritillarie e nigritelle, aconiti e genziane, astri e stelle alpine. Passando al ricco contingente faunistico tipico della fascia montana e alpina, tra gli esponenti di spicco vanno citati: lo stambecco, presente in piccoli branchi nelle conche pietrose ai piedi della Rocca dell'Abisso; il capriolo, ricomparso grazie a interventi di ripopolamento più recenti; il camoscio, preda ambita dei cacciatori, e ancora l'aquila reale, il gallo forcello, il fringuello alpino, la pernice bianca, la marmotta, la lepre variabile, tutti animali perfettamente adattati alle condizioni estreme dettate dalle alte quote. Prima di concludere accenniamo all'ultimo arrivato, il gipeto, curioso avvoltoio barbuto del tutto inoffensivo, tornato a perlustrare le nostre cime dopo quasi un secolo di assenza, grazie al progetto di reintroduzione, tuttora in corso, cui collaborano il Parco Naturale delle Alpi Marittime e il Parc National du Mercantour, aree protette confinanti e gemellate dal 1987.

## Uniti lungo la via del passato

Le origini della via di collegamento risalgono ai tempi di Carlo Magno, un percorso che si articola fra sterrati, mulattierie, fra le Alpi Liguri e Marittime a cavallo tra il Parco naturale regionale delle Alpi Liguri, il Parco del Marguareis, il Parco delle Alpi Marittime e il Parco francese del Mercantour. La via realizzata in pietra a secco (una vera e propria opera d'arte), a mezza costa e a un'altitudine che oscilla fra gli 800 e i 2mila metri, era stata allargata e sistemata con finalità militari negli anni a ridosso del secondo conflitto mondiale, ma attualmente è in stato di degrado, percorribile solo per la metà. L'arteria, in buona parte tra i 1800 e i 2000 metri di quota offre al visitatore bellezze naturalistiche incomparabili, dove la biodiversità, faunistiche, botaniche e geologiche sono innumerevoli. Il tracciato si snoda attraverso valli, radure e pascoli che contrastano tra di loro a seconda dell'esposizione. Le valli esposte a nord, più umide, sono coperte da folta vegetazione boschiva e folto sottobosco, mentre quelle esposte a sud, più asciutte, sono quasi prive di alberi, ma ricche di verdi pascoli. Non mancano piccoli circhi morenici che documentano il punto di ablazione dei ghiacciai dell'ultima epoca geologica Wurmiana (circa 10.000 anni fa). I circhi sono stati, e lo sono ancora oggi, oggetto di studi da parte di esperti glaciologi. Tra questi si ricordano le "Memorie del Prof. Federico Sacco - Il glacialismo nell'Alta Valle Tanaro e valli limitrofe. Ediz. Uff. Idrografico del Po 1932)



## Lungo la strada ex-militare "Monesi Limone".

Gruppo 1 - Escursione a piedi.

Carnino Superiore - Loc.Colle dei Signori (Rifugio Don Barbera).

Dalla borgata di Carnino Superiore, in Alta Valle Tanaro si imbecca la mulattiera segnata come A3 e che si inoltra verso occidente. Superato il pian Ciucchea a quota 1656m si incontra la deviazione per il passo delle Mastrelle. Proseguendo sul sentiero A3 si va a superare la stretta gola della Chiusetta e a sbucare sull'ampio pianoro del piano della Chiusetta. Dopo aver incontrato la chiesetta di san Domenico ci si innalza nella valle dei Maestri e si raggiunge infine l'ampio colle dei Signori. Poche decine di metri sotto il colle si trova il rifugio



Gruppo 2 - Escursione in Mountain Bike

Limone Piemonte - Loc.Colle dei Signori (Rifugio Don Barbera)

Da Limone Piemonte (1009 m), facilmente raggiungibile in treno sia da Torino / Cuneo, sia da Ventimiglia, si inizia a salire per il colle di Tenda attraverso l' "antica via romana" (o alternativamente sulla strada asfaltata). Giunti al colle di Tenda (1871 m) si continua verso il "forte Centrale", imponente struttura militare eretta nel 1881. Si prosegue per la vecchia strada militare verso ovest, superando il colle della Perla 2.083 e successivamente il colle della Boaira (2.106 m.). Quest'ultimo è la porta d'ingresso al massiccio carsico del Marguareis, peercepibile dal colore bianco che assume la strada. Proseguendo sempre verso ovest la strada si mantiene in quota prima d'affrontare l'ultima salita della giornata che porta a 2.111 m del colle dei Signori.

I DUE GRUPPI SI INCONTRERANNO PRESSO IL "RIFUGIO DON BARBERA" PER UNA BREVE PRESENTAZIONE-DISCUSSIONE SUL FUTURO "SOSTENIBILE" DELLA STRADA EX-MILITARE



## Lungo la strada ex-militare "Monesi Limone".

Evento 150x150 **domenica 11 agosto 2013**

Ragazzi accompagnati  SI  NO

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione  
Latitudine **44.148890**  
Longitudine **7.730109**

*L'escursione è stata divisa in due parti con il ricongiungimento dei gruppi al Rifugio Don Barbera, sul Colle dei Signori, sulla strada militare "Monesi - Limone", dove si organizzerà un dibattito-incontro sul progetto di recupero della "Ex-Strada Militare".*

Vedi **BOX**

**Periodo**  
giugno-ottobre

**Dislivello**  
Gr.1 715 m. - Gr.2 1.301 m. (km.26)

**Durata**  
3 ore

**Difficoltà**  
E

**Cartografia**  
Carta dei sentieri in scala 1:25.000 Parco naturale delle Alpi Marittime, Blu Edizioni - Carta dei sentieri in scala 1:25.000 Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro Blu Edizioni

